

«Ora tocca agli stipendi Fca»

Al tavolo Incontro tra Stellantis e sindacati: ok a una risposta salariale adeguata, anche in relazione alle performance finanziarie. Ma l'azienda ha necessità di rafforzare la flessibilità, la produttività e di rendere più efficienti e competitivi gli stabilimenti italiani

TRATTATIVE

KATIA VALENTE

■ Da una parte gli annunci roboanti sugli investimenti Stellantis in Italia, dall'altra stabilimenti a dieta ferrea di personale dipendente e stipendi indeboliti dal continuo ricorso agli ammortizzatori sociali. A voler guardare il bicchiere mezzo pieno, le parole di ieri del ceo Carlos Tavares, direttamente rivolte al polo industriale di Torino e indirettamente incoraggianti per tutti i plant del gruppo, lascerebbero la speranza ancora in corsa lungo le linee di montaggio!

A voler vedere il bicchiere mezzo vuoto, non un vertice ancora sul piano industriale di Cassino Plant e una esigenza generale di rivedere il contratto dei lavoratori alle prese, tra l'altro, con una crisi globale senza precedenti. E restando alle recenti dichiarazioni sindacali, lo stipendio medio di un operaio cassinate, a metà percorso lavorativo, si aggira intorno ai mille

euro. Una cifra, complici i blocchi produttivi e gli ammortizzatori sociali, troppo bassa per una vita dignitosa.

Così ieri mattina i sindacati hanno preso la palla al balzo e nell'incontro con la direzione di Stellantis, rappresentata dal responsabile risorse umane Xavier Cheureau e dal responsabile delle relazioni sindacali Giuseppe Manca, hanno avuto modo di anticipare che a ottobre presenteranno la piattaforma di rinnovo del Contratto specifico di Lavoro, nato ormai più di dieci anni fa come contratto Fiat e oggi negoziato con i gruppi Stellantis, Iveco, Cnh Industrial e Ferrari. «I cardini della nostra piattaforma - hanno detto i rappresentanti di Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr in una nota congiunta - saranno la tutela del potere di acquisto degli stipendi dei lavoratori, oggi falciata dall'aumento del prezzo dei beni essenziali, nonché la costruzione di relazioni più partecipative per tutelare al meglio occupazione e

condizioni di lavoro. La direzione di Stellantis ha dichiarato la sua disponibilità al rinnovo e in linea di principio si è detta consapevole della necessità di dare una risposta salariale ai lavoratori anche in relazione alle performance finanziarie del gruppo, ma ha anche aggiunto che da parte aziendale c'è l'esigenza di rafforzare la flessibilità, la produttività e di rendere più efficienti e competitivi gli stabilimenti italiani».

Stellantis ha anche precisato che punta diventare un'azienda a zero emissioni di carbonio entro il 2038; passare al 100% di veicoli elettrici; curare al massimo la qualità e il cliente. L'Italia oggi conta il 16,5% dei dipendenti e a detta della direzione rappresenta un pilastro del gruppo».

Oltre alla conferma delle produzioni e degli investimenti in tutte le fabbriche. Infine c'è stata, da parte della multinazionale, la disponibilità a riprendere il confronto in sede istituzionale sul piano industriale appena sarà insediato il nuovo Governo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1749



Superficie 32 %